

Politica lucana

Il presidente dell'assemblea parla del nuovo rigore istituzionale

«Anche il Consiglio taglia»

Folino: «Riduciamo del 10 per cento l'indennità ai consiglieri per oltre 500 mila euro»

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - E' il giorno dei tagli degli stipendi dei consiglieri regionali. Vincenzo Folino da presidente del consiglio ne è il promotore. Già a pochi giorni dalla sua elezione lo aveva posto come priorità. Credeva però che fosse automatica con la riduzione dello stipendio dei parlamentari. Il governo nazionale ha però rallentato. Per questo ieri è stata ufficializzata la proposta che farà parte della legge sull'assestamento di bilancio che verrà presentata in consiglio regionale a fine mese.

Presidente di cosa si tratta nello specifico?

«L'ufficio di presidenza del consiglio in accordo con i capigruppo propone in sede di assestamento di bilancio un articolo che riduce del 10 per cento l'indennità di carica dei consiglieri. Questa proposta in un certo senso integra le norme previste nel decreto legge della Finanziaria nazionale. Anticipiamo l'annuncio del Parlamento al quale ancora non c'è stato seguito nelle azioni. Per questo procediamo per conto nostro alla riduzione del 10 per cento dell'indennità. Questa proposta ovviamente si fonda sul fatto che è in atto la stagione del contenimento della spesa pubblica e dei tagli alle spese generali».

Come?

«La giunta con l'assestamento di bilancio prevede una riduzione del 10 per cento delle spese generali. In questo contesto è giusto che i consiglieri regionali concorrano al riduzione della spesa. Una riduzione che ha effetto anche sui vitalizi dei consiglieri regionali proporzionata all'indennità e ha effetto sull'indennità dei dirigenti di alcuni enti».

Quanto vale questa riduzione?

«La riduzione stimata della spesa per questo provvedimento è superiore alle 500 mila euro. Ma ancora non possiamo essere precisi: ha riflessi sui vitalizi. Bisogna vedere come si rifletterà sulla base delle norme applicate nel corso della diverse legislature. Ma è importante non tanto per l'entità del contenimento di 500 mila euro a cui si aggiungono altri provvedimenti già assunti dal consiglio regionale in sede di approvazione del proprio assestamento di bilancio che si aggiungono a loro volta ad alcune misure di contenimento già definite in via ordinaria. E' importante il principio per il quale nel contenimento

della spesa vi è anche il taglio all'indennità dei consiglieri».

Sono previsti altri tagli?

«In verità un'azione di contenimento della spesa del consiglio regionale, che non è eccessiva se paragonata ad altre Regioni, è stata già assunta in via ordinaria».

Che tipo di azioni?

«Faccio degli esempi: tutti i membri dell'ufficio di presidenza hanno rinunciato ad avere a disposizione un'auto. L'auto blu sarà utilizzata solo per particolari occasioni, mentre l'auto di rappresentanza la utilizza solo il presidente del

consiglio che come è noto, utilizzo con grande parsimonia. Poi i membri dell'ufficio di presidenza e i presidenti di commissioni hanno rinunciato a utilizzare il telefonino istituzionale. E in più abbiamo operato dei tagli relativamente al personale che produrranno un risparmio di oltre 250 mila euro».

Al di là dei numeri, perché in questo momento c'è lo sforzo a ridurre i co-

sti?

«E' importante, perchè in un momento di sacrifici che colpiscono soprattutto i ceti più deboli, le aree più interne e i soggetti più esposti, non si può far finta di niente. E quindi senza accedere nella retorica populistica contro la politica - che deve essere giudicata dagli elettori anche per la qualità del lavoro che svolge - è del tutto giusto contribuire alla riduzione dei costi. Inoltre dobbiamo lavorare anche attraverso buone prassi cercando

di contenere le spese. Se sarà così faremo cosa buona per i cittadini».

Che si può fare ancora?

«Servirebbe anche un cambiamento di carattere culturale. Gran parte del lavoro che si svolge avviene

attraverso la documentazione cartacea. Forse sarebbe giunto il momento di utilizzare le tecnologie informatiche per ridurre anche le spese relative alla carta».

Che momento vive questo ente?

«Viviamo la nostra funzione come sempre con grande passione e anche con le problematiche del caso. Tutti vorremo un governo regionale che porti sempre la battuta sui temi. I primi passi in questa nuova legislatura vanno in questa direzione anche se chiaramente ci



sono tante questioni aperte da quelle della cosiddetta governance, al sistema di governo e di rapporto tra la Regione e i vari enti locali. C'è un quadro di difficoltà derivante da tagli che sicuramente sono necessari, ma sono anche un po' troppo generici e ragionieristici. Serve invece approfondire e ragionare sulla qualità della spesa e sulla efficacia della spesa. E serve ragionare non a danno della partecipazione democratica del consiglio e dei partiti ma anche non a danno dei soggetti sociali e sindacali che devono poter partecipare a costruire insieme al governo e alle forze consiliari le giuste soluzioni».

Passiamo alla Manovra nazionale. E' davvero così dannosa per il Sud?

«E' penalizzante. Sarà anche vero che ci sono degli sprechi, sicuramente sarà vero per usare un termine che ha utilizzato Tremonti che a volte le Regioni hanno atteggiamenti cialtroneschi ma questa cosa è sicuramente vera anche per i ministeri. Il punto è che in questi anni il Sud è andato avanti proprio grazie i fondi europei che hanno sostituito gli interventi ordinari dello Stato. Ecco perché l'ulteriore taglio di fondi ordinari crea al Mezzogiorno ancora più difficoltà che in altre parti d'Italia. Allora bisogna ragionare e approfondire le questioni e trovare soluzioni adeguate perché noi la dobbiamo accettare la sfida del federalismo ma in un contesto di federalismo solidale e intelligente. Bisogna ragionare



ancora molto sui costi standard di tutti i servizi pubblici. Perché una cosa è il costo del servizio idrico integrato del potabile in una città di 500 mila abitanti e un'altra è il servizio dell'acqua potabile a 500 mila abitanti sparsi in un territorio come la Basilicata. La stessa cosa vale per la raccolta e smaltimento dei rifiuti o del trasporto pubblico locale. Così come vale lo stesso discorso per i servizi sanitari. Poi chi amministra deve dare

conto agli elettori dei budget assegnati. Io credo che tutto il consiglio regionale deve a battersi perché si riconoscano in maniera adeguata i costi standard alla Regione Basilicata. D'altra parte questa è una regione importante per le proprie risorse naturali dall'acqua al petrolio e sarebbe totalmente sbagliato per il Paese se in questa politica di tagli la Basilicata venisse desertificata».

Intanto i tagli sono previsti anche in Basilicata e in particolare nella Sanità. Ci sono tante discussioni con la giunta da un lato e i cittadini che salgono sui tetti e le associazioni di categoria che protestano dall'altro lato. Il presidente del consiglio come vive questo momento e che idea si è fatto?

«Non bisogna rifuggire dal confronto democratico e civile. Bisogna discutere con tutti. Io comprendo i cittadini che temono di vedere perdere dei servizi sul proprio territorio e li comprendo. Ma noi dobbiamo ragionare guardando proprio ai cittadini e ai loro bisogni. Quando parliamo di Sanità e di salute non si scherza. E' chiaro però che i tagli e le manovre di emergenza, come in questo il caso, possono sicuramente contenere in sé delle insidie. Bisognerà quindi, andare un po' oltre i tagli e prevedere nel prossimo autunno e sono certo che l'assessore Martorano e il presidente De Filippo lo faranno - un ragionamento un po' di più sull'intero sistema sanitario regionale. Bisognerà riattualizzare il piano sanitario, potenziare l'offerta sanitaria sulle patologie gravi e urgenti ma dall'altro lato razionalizzare la spesa sanitaria per ottenere risparmi ma con un miglior servizio territoriale e lavorare più sulla prevenzione. Io penso che il consiglio regionale non farà mancare il proprio apporto».

Passiamo alla politica. Come sta il Pd?

«Il Partito democratico vive sicuramente una fase di difficoltà. Ma la difficoltà del Pd è relativa: qui siamo di fronte a una totale difficoltà della politica italiana. Del governo, del Parlamento. Forse è arrivato il momento di interrogarsi sulla tenuta di un sistema bipolare un po' forzato che non ha prodotto né da una parte e né dall'altra soggetti politici strutturati, posizioni politiche forti. Ci sono troppe contraddizioni. Forse quindi, a un bipolarismo di facciata, che rischia di sfarinarsi in tanti rivoli, bisognerebbe pensare un sistema più articolato che abbassi la febbre riuscendo a offrire soluzioni di governo vero e meno soluzioni televisive. Io penso che la strada è nella partecipazione dal basso e nel ripensamento dei partiti che riescano a mediarlo insieme agli altri per proporre programmi di governo da portare a compimento reale».

Prima di chiudere. Nichi Vendola può diventare la vera alternativa a Berlusconi da leader del centrosinistra?

«Innanzitutto è positivo che si riapra il dibattito e che ci sia un dirigente del Sud del Paese in questo contesto. Vendola è un bravo comunicatore e leader politico che parla un linguaggio oggettivamente alternativo a quello di Berlusconi. Si tratta di capire quale strategia per l'Italia e anche quali alleanze ci sia dietro. Temo però, che a seguire il "cavaliere" ci si berlusconizzi anche se si è di sinistra. E' un rischio che riguarda tutti anche persone capaci come Vendola. Penso che serva calma serenità e capacità di creare coalizioni politiche. Se poi dobbiamo fare un'alleanza di opposizione eterna lo facciamo. Io non sarò tra quelli. Io sono una persona interessata alla risoluzione dei problemi e alle riforme vere».